ANNO XXIII. Sabato, 30 Luglio 1870 N. 209.

L'OPINIONE

Giornale Quotidiano

PREZZO DELLE ASSOCIAZIONI

	ANNO	SEMESTRE	TRIMESTRE
Firenze a domicilio e provincia	L. 22 —	L. 12 —	6 50
Svizzera e Roma	» 36 —	» 19 —	» 10 —
Francia, Austria, Germania ed Egitto	» 48 —	» 25 —	» 13 —
Inghilterra, Belgio, Spagna e Portogallo	» 60 —	» 31 —	» 17 —
Grecia e Turchia (via d'Ancona)	» 82 —	» 42 —	» 22 —

Mese L. 2 25 — Gli abbonamenti cominciano col 1° d'ogni mese.
Richiami e cambiamenti d'indirizzo devono aver unita la fascia sotto cui spedisce il Giornale.
Ciascun foglio cent. 5 in Firenze — Un foglio arretrato cent. 10.

LE ASSOCIAZIONI SI RICEVONO

In Firenze, all'ufficio del Giornale, via San Gallo, n° 31, piano terreno. In Torino, all'ufficio succursale del giornali, via delle Finanze, n° 19. Nelle provincie, presso gli Uffici postali.
A Parigi, all'Agence Havas, rue J. J. Rousseau, n° 31. A Londra, Delizy Davies et Comp., Finch-Lane, Cornhill A. West-End Branch, n° 1. Cecil Street Strand.
Le lettere ed i reclami devono essere inviati franchi alla Direzione del Giornale — Non si restituiscono i manoscritti.
Per gli annunzi in quarta pagina rivolgersi all'Ufficio generale d'annunzi sui Giornali di A. Dante Ferroni, via Cavour, n° 27. Prezzo cent. 30 ogni linea. Pagamento anticipato. Le inserzioni sotto la firma del gerente L. 2 la linea. Gli abbonamenti che si prendono per l'estero devono pagarsi in oro.

Firenze, 29 luglio

I SISTEMI MILITARI

La guerra prima che si faccia coi cannoni si fa coi proclami. Da una parte e dall'altra è una furia per respingere la responsabilità di questo immane sagrificio che si farà della vita e delle sostanze dei francesi e dei tedeschi; da una parte e dall'altra è uno studio di scoprirsi a vicenda le magagne per veder di accapparrarsi la simpatia del mondo. Queste arti gioveranno a poco, e si ha un bel dire: io non ho colpa in questo, io non ho colpa in quest'altro, precisamente come il Fariseo del Vangelo: chi ha occhi in testa vede benissimo d'onde il conflitto è nato e capisce ottimamente che l'invidia e la gelosia d'una parte non avrebbero potuto condurci a queste condizioni senza la smisurata ambizione dell'altra. Lasciamola dunque lì, e contentiamoci di attendere l'esito della guerra per dire chi abbia avuto ragione o torto, perchè a volerlo determinare prima ci si perderebbe inutilmente il tempo.

Ma nel proclama dell'imperatore Napoleone vi ha una frase assai significante intorno al sistema dell'esercito prussiano che a noi fece senso sino dal primo momento in cui ci cadde sott'occhio. È come una questione scientifica gettata in mezzo ad un proclama di guerra, ed una questione scientifica che, parrebbe assurdo il sostenerlo, ma pure la guerra sola deve decidere in ultima istanza.

Tutti lamentano l'eccesso delle spese militari in Europa, ed il punto culminante di questo eccesso sarebbe appunto raggiunto quando tutti adottassero il sistema prussiano. Si può con bene ponderati ordini amministrativi mettere assieme tutta la nazione armata con le possibili economie, ma viene il giorno della guerra, ed ecco quello che vediamo. La Prussia si vanta d'un milione e trecentomila soldati; starà forse bene sotto l'aspetto militare se con questo sforzo ingente si possa in breve tempo venire alla soluzione del conflitto e finire per trionfare. Ma supponiamo un po' il caso contrario; supponiamo che la Francia tenga fermo, ed anche dopo aver perduto una battaglia o due, si mostri ancora nell'integrità delle sue forze ed obblighi la Germania a mantenersi in quell'esagerata condizione d'armamento; supponiamo, per finirla, che la Francia, la quale ebbe la pazienza di combattere contro la Russia durante due anni, mandando eserciti e vettovaglie al di là dei mari, tenga fermo altrettanto contro la Germania; sarà questa in condizione di continuare per altrettanto tempo?

Perchè alla fine dei conti si tratta per la Germania d'uno spopolamento delle campagne e delle officine per impinguare l'esercito. Le fabbriche sono deserte, i negozi si chiudono e la nazione aggiunge al sacrificio che deve sopportare pel mantenimento d'un esercito così poderoso e straordinario, quell'altro più ragguardevole della scemata produzione. Come ben si vede, è uno stato così violento che è impossibile il pensare possa durare a lungo.

Ora se la vittoria arridesse alle armi tedesche si potrebbe quistionare sulla bontà del sistema prussiano teoricamente; ma in pratica, come tutti ne adottarono il fucile quando fu manifesto che avea vinto a Sadowa, così tutti lo seguirebbero e l'Europa sarebbe trasformata in una caserma; se invece dopo tutti questi ingenti sacrificii la vittoria fosse per gli altri, noi vediamo con piacere che la Francia non sarebbe aliena dallo studiare la quistione per ridurre le spese militari in più modesti confini.

Fa raccapriccio il pensare ai danni che reca con sè adesso la guerra. Tutte quelle magnifiche costruzioni delle strade ferrate, quei ponti che costarono anni e milioni si fanno saltare in aria senza forse che siavene un'assoluta necessità e con ciò si prepara ai popoli ch'erano solcati da quelle ferrovie, che fruivano di quei ponti, la miseria, Dio sa per quanto tempo, mentre dovranno sostenere la spesa per riattare tanti edificii, riedificare dove gli eserciti avranno seminato la rovina.

L'esempio d'Amburgo è d'una eloquenza straordinaria. Porto di mare di primo ordine, vede adesso organizzata la sua difesa coll'affondamento di oltre 200 navi che devono impedire alle flotte nemiche l'avvicinarsi. Va benissimo; ma quando la guerra sia finita, che cosa fa Amburgo col suo porto così ben difeso? Ci vorrà un anno di tempo per sgombrare gl'impedimenti che adesso si accumulano, e chi può dire la perdita d'una città commerciale che vive unicamente delle sue relazioni marittime, quando per un anno sarà tagliata fuori dal mare?

Ebbene, se l'imperatore Napoleone si lamenta perchè la Prussia abbia obbligato tutti gli stati europei a fare degli armamenti esagerati, noi possiamo adunque calcolarlo fra quelli che saranno favorevoli a più razionali sistemi anche in fatto di milizie, e se la guerra che sta per incominciare ne persuadesse anche gli altri, sarebbe propriamente il caso di dire che tutto il male non viene per nuocere.

Le nazioni armate per la difesa del patrio suolo si capiscono; ma bisogna che queste non possano nemmeno essere sospettate di idee aggressive. La Svizzera, nazione armata sta bene; ma Francia, Germania e Russia nazioni armate, in che cosa differiscono da quella condizione barbara che altra volta spinse i loro avi a rovesciarsi sull'Occidente? Un po' più di disciplina; ma del resto sarebbe pur sempre necessario stare in armi ed in sospetto continuo perchè il *si vis pacem para bellum* è assai scaduto di credito ed ora si crede che una volta forbite le armi, si finisce sempre per adoperarle.

L'Europa, si dice, è tutta attonita e indignata per le rivelazioni fatte dal *Times* e dalla *Correspondance de Berlin* riguardo al progetto di annessione del Belgio. Ci si permetta di dubitare che l'Europa in questo caso finga la meraviglia e l'indignazione e che, in attesa della tragedia che si prepara sul Reno, ora si faccia un po' di commedia.

Maravigliati di che? Che la Francia agognasse al possesso del Belgio?

Ci pare impossibile, perchè fin dal primo momento che Luigi Napoleone fu assunto al trono, gli si attribuì questo pensiero e noi ricordiamo benissimo come insieme al decreto relativo ai beni degli Orleans, dicevasi che avesse sottoscritto un altro decreto così laconicamente redatto: *La Belgique est annexée à la France.* Maravigliati forse che questo sacrifizio del Belgio fosse proposto alla Prussia?

Ma credesi poi il conte di Bismark così scrupoloso? Non ricordano tutti che nei famosi colloqui di Biarritz, il ritornello che si metteva in bocca al ministro prussiano era l'invariabile *prenez la Belgique*?

La maraviglia adunque non può giustificarsi che pel fatto d'essersi conservato negli archivi diplomatici di Berlino una traccia di questa combinazione. Forse vi ha ragione di maravigliare che il sig. Benedetti sia stato così ingenuo da rilasciare un documento di questa sorta in mano d'un uomo che un giorno o l'altro ne avrebbe potuto abusare. Questo candido abbandono della diplomazia francese è forse inescusabile, sebbene possa addurre a sua giustificazione che, avendo veduto il chiasso fattosi a Berlino quando il gen. La Marmora diede lettura d'un passo d'un dispaccio segreto, di cui imprudentemente altri diede il resto, si sarebbe avuto diritto di aspettarsi ad una più grande discrezione per parte della diplomazia tedesca.

Ma le son cose da nulla. A noi non ha fatta maraviglia alcuna nè il trattato nè la sua pubblicazione, e solo ce ne fa qualcuna l'effetto che se ne sperava e che in fatti potrebbesi dire in qualche modo ottenuto se, come abbiamo detto, questa maraviglia non fosse una commedia.

L'indegnazione della cancelleria tedesca che mette alla luce questo documento come un attentato al suo pudore, ci fa l'effetto che a noi farebbe l'indegnazione di una bella donna che, per dare addosso ad un amante abbandonato o destare gelosia in altrui, venisse dopo vari mesi mostrando le lettere un po' sguaiate che il primo le avea scritte e ch'essa avesse fedelmente conservate fra le profumate sue biancherie. Carina, le diremmo, se ve le ha scritte, è che voi glie ne avevate concesso il diritto. Non è vero?

Perchè questo famoso trattato non venne proposto all'Inghilterra? Dio buono, che gusto, in mezzo a tante cose così gravi, discutere su queste? Difendere il conte di Bismark dalla taccia di essere stato troppo generoso della roba altrui! Crederemmo di offenderlo ed impiccolirlo con queste baloccherie.

NAPOLEONE E BISMARK

Un inglese scrive al *Daily Telegraph* i seguenti particolari d'un colloquio che dice di aver avuto coll'imperatore Napoleone. Questo inglese che conserva l'anonimo, afferma di essere da molti anni stretto con Napoleone da vincoli d'amicizia. Noi riproduciamo la sua lettera, avvertendo però che non sappiamo qual fede meriti:

L'imperatore, dopo avere colla sua solità bontà, parlato di alcuni soggetti d'interesse privato, è improvvisamente entrato nella quistione della Francia e dell'Europa. Ecco ciò ch'egli mi disse: « Quindici giorni prima delle parole del duca di Gramont al Corpo legislativo, parole che, secondo me, furono interpretate tanto male dalla stampa inglese, io non aveva nessuna idea che la guerra fosse vicina, ed anche in questo momento non vi sono menomamente preparato. Credevo fermamente, quando il duca di Gramont mi mise faccia a faccia colla Francia, parlando virilmente in pubblico della candidatura Hohenzollern, che potrei condurre le trattative in modo da assicurare la pace. Ma la Francia mi è scivolata dalle mani. Io non posso governarla che rimanendo alla testa.

Questa guerra è la più nazionale delle guerre che la Francia abbia intrapreso alla mia epoca, ed io non aveva da far altro che di mettermi alla testa d'un movimento dell'opinione pubblica che io non poteva nè trattenere nè arrestare. D'altronde il sig. di Bismark, quantunque sia un uomo abilissimo, vuole troppe cose e le vuole troppo presto. Dopo la vittoria del 1866 io gli ho rammentato che senza la neutralità amichevole disinteressata della Francia, egli non avrebbe mai compinto tutt'i suoi miracoli. Ho chiamato la sua attenzione sulla circostanza che non aveva fatto marciare neppure un soldato francese sulla frontiera del Reno durante la guerra della Germania. Gli ho rammentato la sua stessa lettera nella quale egli mi ha ringraziato della mia astensione, e mi ha detto che non aveva lasciato nè un fucile nè un soldato prussiano sul Reno e ch'egli aveva potuto gettare tutta la forza prussiana, senza dover dividerla, sull'Austria ed i suoi alleati.

Gli ho detto che per rispondere alla mia amichevole inazione egli potrebbe abbandonarci il Lussemburgo od una o due piccole città che minacciano seriamente la nostra frontiera. Soggiunsi che in questo modo, con un piccolo sagrificio facile a dimenticarsi dalla Prussia in presenza dei suoi enormi acquisti e del suo grande successo, egli calmerebbe lo spirito francese, la cui gelosia è sì facile ad eccitare e tanto difficile a calmare.

Dopo qualche tempo di esitazione il signor Di Bismark mi ha risposto: Io non posso abbandonare un pollice di territorio prussiano e neutrale. Ma, forse, se dovessi fare altri acquisti, io potrei fare qualche concessione. Così, per esempio, se io prendessi l'Olanda, che compenso chiederebbe la Francia?

Io risposi, dissi l'imperatore, che un tentativo contro l'Olanda, significherebbe la guerra colla Francia; e la conversazione, alla quale assistevano i signori Di Bismark e Benedetti, finì così. »

« Ho riprodotto la conversazione dell'imperatore più esattamente che ho potuto. »

NOTIZIE DELLA GUERRA

I giornali francesi sono interamente privi di notizie militari, essendo loro vietato di pubblicarne. Anche i loro corrispondenti al campo si contentano di descrivere i paesi che percorrono, ma non scrivono alcun ragguaglio sul numero e sui movimenti delle truppe.

Il *Paris-Journal* ha per dispaccio da Forbach, 26 corr.:

« Questa notte è avvenuto un disastro sulla linea dell'Est, Nancy. Un treno di viaggiatori partito da Parigi ebbe uno scontro con un treno militare proveniente da Strasburgo e composto di vagoni vuoti. Il macchinista di un treno rimase ucciso e circa dieci persone ferite. »

Scrivono da Monaco (Baviera) ai giornali tedeschi che tutti i principi bavaresi prenderanno parte alla guerra. Anche il re di Baviera voleva recarsi al campo, ma poi se ne astenne per non pregiudicare l'unità del comando.

In una corrispondenza da Amburgo, 23 luglio, all'*Indépendance belge* si legge, che gli abitanti della piccola città d'Osterode hanno promesso 10 mila talleri a chi s'impadronirà dell'imperatore dei francesi, morto o vivo.

I fogli francesi pubblicano il seguente proclama dell'imperatore alla marina:

« Ufficiali e marinari!

« Quantunque io non sia in mezzo a voi, il mio pensiero vi seguirà su que'mari in cui si spiegherà il vostro valore.

« La marina francese ha gloriose memorie, essa si mostrerà degna del suo passato.

« Allorchè, lungi dal suolo della patria, vi troverete in faccia al nemico, pensate che la Francia è con voi, che il suo cuore batte col vostro, e che invoca sulle vostre armi la benedizione del cielo.

« Mentre voi combatterete sul mare, i vostri fratelli dell'esercito lotteranno collo stesso ardore per la stessa causa per cui voi lottate. Secondate gli uni gli altri i vostri sforzi, cui coronerà lo stesso buon successo.

« Andate, mostrate con orgoglio i nostri colori nazionali. Vedendo la bandiera tricolore sventolare sui nostri vascelli, il nemico saprà che da per tutto essa porta nelle sue pieghe l'onore ed il genio della Francia.

« Palazzo di St-Cloud, 23 luglio 1870.

« NAPOLEONE. »

Scrivono da Berlino, 24, alla *Freie Presse*:

« Alcuni ufficiali di marina prussiana, i quali seguirono attentamente sino dal 1° luglio i preparativi francesi a Cherburgo, Brest e Tolone, annunziarono concordi che la Francia, in questa guerra, non solo ha intenzione di fare una dimostrazione coll'artiglieria sulle coste del mare del Nord e Baltico, ma che altresì lo stato maggiore francese vuole tenere in iscacco con considerevoli sbarchi di truppe alla foce dell'Ems, del Weser e dell'Elba, nonchè su vari punti del Baltico, le forze combattenti prussiane. In prima linea si crede che la base d'una operazione della flotta francese, sarà Emden e Lubecca, per potere separare in certo modo lo Slesvig Holstein dal terreno d'operazione prussiana.

« Ieri l'altro ha avuto luogo a Berlino un consiglio di guerra per discutere sul cambiamento dell'ordine di battaglia. Esso era presieduto dal re, e venne deciso di non sagrificare in alcun modo la costa del mare del Nord e quella del Baltico, poichè, altrimenti, da una parte sarebbe minacciata nel fianco l'ala destra dell'esercito del Reno, e dall'altra Berlino stesso ha bisogno d'essere protetta in caso d'uno sbarco e d'una vittoria sulle coste del Baltico. Il granduca di Mecklemburgo, generale di fanteria prussiana, è stato in seguito a ciò nominato a comandante delle provincie di Brandenburgo e di Pomerania, ed a lui sono sottoposti il primo corpo d'armata (Manteuffel), il quinto corpo (Kirchbach) e cinque divisioni della landwehr in formazione. A generale di stato maggiore di questo esercito è nominato il generale Sperling. Alla formazione dell'esercito del Nord, sotto gli ordini del generale di Falkenstein, è destinato il 10° corpo d'armata e tre divisioni della landwehr. A comandante supremo del 7° corpo (Zastron) e di tre divisioni della landwehr per proteggere il territorio dell'Ems e del Weser, è stato nominato il generale di Bittenfeld. Herwarth protegge il fianco destro dell'esercito renano.

« L'esercito del Reno si compone di tre divisioni, cioè dell'*ala destra*, sotto il comando di Steinmetz; questa è formata dal 9° corpo (Mannstein) e dall'11° corpo (Kouski), nonchè di 2 divisioni di landwehr. Il *centro*, sotto il comando personale del principe Federico Carlo e del collonnello capo di stato maggiore Stiehle, è formato dal corpo della guardia (principe di Wurtemberg), 2° corpo (Fransecki), 3° corpo (Alvensleben II), 4° corpo (Alvensleben I), 8° corpo (Göben), 12° corpo (principe reale di Sassonia). L'*ala sinistra*, ovvero l'esercito del Sud, sotto il comando del principe reale di Prussia, è formato dal 6° corpo (Tümpling), dal 13° corpo (contingente dell'Assia Darmstadt e badese), dall'esercito wurtemberghese e da due corpi d'armata bavaresi. Capo di stato maggiore è il gen. Blumenthal.

« Il re Guglielmo, Bismark e Roon hanno sempre vicino il capo di stato maggiore, Moltke, al quale è affidata la difesa di tutta la Germania del Nord e del Sud, e che può disporre, come duce responsabile, di tutte le forze combattenti sulla loro distribuzione nelle diverse località di operazione.

« La divisione corazzata prussiana è davanti a Kiel sotto la protezione delle batterie di spiaggia *monstre*, che si crede bastino, colle tre fregate corazzate di primo rango ad impedire che singole navi da guerra francesi visitino il mar Baltico, poichè la flotta francese dovrebbe contare almeno otto a dieci fregate corazzate per poter tentare uno sbarco, e le navi corazzate prussiane sono eccellenti come le migliori francesi. Oltre di ciò, il ministero della marina prussiana ha adottato vari provvedimenti per la difesa delle coste, e gli abitanti alle sponde del mare del Nord e del Baltico possono vivere tranquilli. »

Scrivono da Mannheim, 25, al *Corrispondente* di Norimberga:

« Il ponte sul Reno in questa città è già minato; è da sperarsi però che quella magnifica opera artistica non sarà distrutta. — Landau è stata dichiarata, il 21, in istato di guerra. L'ordine reale porta che devono essere allontanati tutti i consumatori (?) inutili, tutti gli stranieri e gl'individui sospetti. »

LA REGGENZA IN FRANCIA

Riferiamo dal *Journal Officiel* del 28 il testo del decreto imperiale con cui la reggenza viene affidata all'imperatrice Eugenia:

Napoleone,

Per la grazia di Dio e la volontà nazionale, imperatore dei francesi,

Volendo dare alla Nostra amatissima Sposa, l'Imperatrice, prova della fiducia che abbiamo in essa;

Ed attesochè Noi abbiamo l'intenzione di metterci alla testa dell'esercito;

Abbiamo deciso di conferire, come conferiamo colle presenti alla Nostra amatissima Sposa l'Imperatrice il titolo di Reggente, per esercitarne le funzioni appena Noi avremo lasciato la Nostra capitale, in conformità delle nostre istruzioni e dei Nostri ordini, come Noi li avremo fatti conoscere nell'ordine generale del servizio che avremo stabilito e che sarà trascritto sul Libro di Stato;

Intendiamo che sia data notizia ai Nostri ministri dei detti ordini ed istruzioni, e che in nessun caso l'Imperatrice possa deviare dal loro tenore nell'esercizio delle funzioni di Reggente;

Vogliamo che l'Imperatrice presieda in Nostro nome il Consiglio dei ministri;

Tuttavia, non è Nostra intenzione che l'Imperatrice Reggente possa autorizzare colla sua firma la promulgazione di nessuna legge eccetto quelle che sono attualmente pendenti dinnanzi al Senato, il Corpo legislativo ed il Consiglio di Stato, riferendoci a questo riguardo al contenuto degli ordini ed istruzioni menzionate più sopra.

Incarichiamo il Nostro guardasigilli, ministro della giustizia e dei culti, di dar comunicazione delle presenti lettere patenti al Senato che le farà trascrivere sui suoi registri, e di farle pubblicare nel *Bollettino delle leggi*.

Dato al palazzo delle Tuileries
Il 23 luglio 1870.

NAPOLEONE.

LETTERA DI ABD-EL-KADER

Il *Gaulois* pubblica la seguente lettera dell'emiro Abd-el-Kader, con cui chiede di prestar servizio nell'esercito francese:

Lode a Dio!

Al valorosissimo maresciallo di Francia, ministro della guerra.

Eccellenza, abbiamo saputo dalla voce della fama che la Francia sta per far parlare la sua polvere contro i suoi nemici, i prussiani (che Dio li confonda!) e che il vostro potentissimo imperatore Napoleone III (che Dio lo favorisca colla sua bontà!) ha deciso di far marciare alla testa dei suoi valorosi soldati i figli dell'Africa francese.

Colui che ha combattuto i francesi sarebbe l'ultimo dei credenti se non venisse in questa guerra a mettersi al servigio della sua patria d'adozione; la sua sciabola temuta reclama l'onore di marciare la prima al fuoco contro i prussiani. L'emiro Abd-el-Kader vi demanda dunque, Eccellenza, di deporre la sua umile preghiera ai piedi del glorioso trono di Napoleone III (che Dio gli dia la vittoria!)

Da parte del servo di Dio,

ABD-EL-KADER BEN MAHIR EDIN.

IL PROGETTO DI TRATTATO FRANCO-PRUSSIANO

Nella seduta del 27 della Camera dei lordi il conte Granville fece la seguente risposta a lord Cairns, relativamente all'esistenza di questo trattato:

Ho ricevuto questa mattina un telegramma da lord Augusto Loftus, nel quale egli dice di aver ieri richiamata l'attenzione del conte Bismark su questo soggetto, e che il giornale ufficiale di questa mattina contiene il testo del progetto di trattato come venne pubblicato ieri nel *Times*, colla dichiarazione che il progetto di trattato venne scritto dal signor Benedetti. Soggiungerò che ho avuto, poche ore sono, un colloquio col signor di Lavalette, e potrò dar lettura del sunto di colloquio: — Il signor di Lavalette mi mandò a chiamare, e la conversazione si aggirò sull'abbozzo di trattato. Egli mi disse che ora la guerra essendo stata dichiarata fra la Francia e la Prussia, la sua missione qui aveva due scopi. Uno è di mantenere gl'intimi rapporti fra i due governi e di conservare i sentimenti amichevoli che aumentarono in questi ultimi anni fra le due nazioni. Il progetto contenuto nel cosiddetto abbozzo di trattato, pubblicato

nel *Times* di ieri, doveva la sua origine al signor di Bismark; è stato il soggetto di alcune conversazioni col signor Benedetti; esso non ha mai avuto una base seria, e fu respinto da ambedue le parti. Il signor di Lavalette dichiarò che il governo dell'imperatore aveva assolutamente rispettata la neutralità del Belgio, anche quando v'erano ragioni per lagnarsi della sua condotta; che nel corso di questo mese l'imperatore ha fatta una dichiarazione di neutralità al governo del Belgio, ch'è stata pure comunicata dal signor di Grammont a lord Lyons, e che, disse il signor di Lavalette, impegnava assolutamente l'onore di Sua Maestà, finchè però la neutralità non venisse violata dall'altro belligerante (*Udite, udite*).

Il signor Gladstone fece una dichiarazione quasi identica alla Camera dei comuni.

Il *Times* del 27 osserva quanto segue a proposito di queste dichiarazioni:

Il signor di Lavalette terminò il suo colloquio con lord Granville assicurandolo nuovamente del rispetto che ha l'imperatore per la neutralità del Belgio. Il governo imperiale l'ha rispettata anche quando esso credeva di aver ragioni per lagnarsi della condotta del ministero belga, e l'onore dell'imperatore è impegnato dalle recenti dichiarazioni di rispettare la neutralità del Belgio, finchè non è violata dall'altro belligerante. Il nostro governo probabilmente si crederà obbligato a notare che quest'ultima restrizione non è giustificabile. Nessuno dei belligeranti può acquistare il diritto d'intervenire nel Belgio pel motivo che la sua neutralità è stata violata dall'altro, a meno che e finchè risulti che il Belgio stesso e le potenze neutrali che hanno guarentito la neutralità del regno sono incapaci o non vogliono rivendicare la immunità del suo territorio. Ma, attendendo questa osservazione, possiamo congratularci della nuova prova di rispetto pel Belgio che ha provocato la pubblicazione del progetto di trattato. La Francia si affretta ad assicurarci dell'assoluta sincerità dei suoi disegni, e la Prussia pure ci dà dimostrazioni di rispetto.

Lo stesso giornale pubblica la corrispondenza diplomatica relativa alla mediazione infruttuosa di lord Lyons nel conflitto franco-prussiano. Essa però non offre ora alcun interesse.

I FATTI DI MILANO

Nella *Lombardia* del 28 corrente si legge:

L'autorità giudiziaria, di mano in mano che procede nell'esame degli accusati pei fatti di domenica, è costretta a moltiplicare i mandati di cattura contro i più gravemente indiziati d'aver partecipato al complotto.

Nella scorsa notte, per ordine della R. Procura, veniva arrestato nella caserma delle Grazie il giovane pompiere Lavelli De Capitani, come coinvolto in questo brutto affare.

Ieri furono pure arrestati:

Roverselli Roberto, d'anni 20, Colli Angelo, di anni 21, Colombo Carlo, d'anni 28, facchino, De Micheli Giulio, d'anni 21, fabbroferraio, Pogliaghi Pietro, d'anni 17.

Inoltre, dietro mandato di cattura spiccato dalla autorità giudiziaria, venne ieri sera, mentre trovavasi al caffè Gnocchi, arrestato il dottor Carlo Besozzi, che assunse la responsabilità del *Gazzettino Rosa*.

Pare che l'arresto sia motivato da un articolo di questo giornale, uscito ieri, nel quale dicesi che l'autorità giudiziaria ravvisi un'apologia dei fatti criminosi di domenica scorsa, reato previsto dalla legge sulla stampa. Il dottor Besozzi fu immediatamente tradotto alle carceri giudiziarie.

Abbiamo ieri accennato come sieno compromessi nei fatti di domenica anche taluni studenti di Pavia. È infatti a notizia delle autorità che un gruppo di oltre una dozzina di studenti sieno partiti la mattina di domenica, con vetture private, dirigendosi alla volta della Certosa, per non destare sospetti in Pavia negli agenti di P. S. Alla Certosa salirono sul treno che li condusse a Milano. Due di essi sarebbero stati arrestati nell'ora della sommossa.

Ecco un altro episodio dei fatti di domenica. Due ufficiali dell'esercito, al primo annunzio delle scene di disordine in via del Broletto, trovandosi nella loro abitazione in via della Madonnina, si armarono tosto e s'avviarono alla caserma. Ma appena usciti di casa, furono accerchiati da una banda di circa 20 individui armati, che, con gravi minaccie li obbligarono a ritornare nelle loro camere.

NOTIZIE ESTERE

Pubblichiamo più sopra il decreto che nomina reggente l'imperatrice dei francesi. Alcune altre note del *Journal Officiel* che si riferiscono al progetto di trattato franco-prussiano pubblicato dal *Times*, alle pene minacciate a coloro che mantengono intelligenze col nemico, ci vennero già trasmesse testualmente dal telegrafo e perciò stimiamo inutile di riprodurle.

Il *Journal Officiel* pubblica pure una lunga corrispondenza da Firenze in data del 21. In essa sono accennati i vantaggi che deriverebbero all'Italia, se in certe eventualità si unisse alla Francia, ma non è fatto cenno della questione romana. L'accennata corrispondenza non può adunque essere quella che venne annunziata dalla *Liberté*.

I giornali francesi continuano a discutere la questione del corso forzoso, e la maggior parte di essi si dichiara favorevole a questo provvedimento.

A proposito del progetto di trattato franco-prussiano pubblicato dal *Times* il *Pays* narra che il re dei Belgi, quando si recò tempo fa a Parigi, si lagnò col principe Napoleone dei progetti sul Belgio che venivano attribuiti alla Francia. « Il Belgio! rispose il principe Napoleone, non siamo già noi che lo domandiamo, è da sei mesi che Bismark l'offre all'imperatore sovra un piatto, come un servitore offre de'rinfreschi. »

L'*Agenzia Havas* ha da Roma, 27:

« Si annunzia che le truppe francesi hanno ricevuto degli ordini di lasciare il territorio pontificio entro un termine molto prossimo. Si assicura che il governo ha notificato questa risoluzione alla Santa Sede, motivandola col fatto che la Francia vuole avere in questo momento tutte le sue truppe disponibili, ed aggiungendo che il governo del Re d'Italia sarebbe incaricato, conforme alla convenzione di settembre, di far rispettare il territorio pontificio alle frontiere italiane. »

L'*Indépendance belge* ed altri giornali pubblicano la dichiarazione di neutralità dell'Austria. È un lungo documento che ci contentiamo d'accennare, nulla contenendo il medesimo di diverso dalle dichiarazioni delle altre potenze neutrali.

Si legge nel *Constitutionnel*:

« Parecchi giornali, con un'intenzione poco benevola verso il Belgio, hanno parlato dei preparativi di partenza ordinati dal re Leopoldo. Possiamo affermare nel modo più positivo che queste asserzioni sono semplicemente immaginarie, e che, lungi dal pensare a lasciare il regno nelle circostanze attuali, il re Leopoldo consacra i momenti liberi che gli lasciano le preoccupazioni della politica ai lavori di miglioramento della residenza reale, lavori la cui direzione è affidata ad un ingegnere francese. »

Leggiamo nel *Moniteur Universel*:

« Rileviamo da fonte autentica che il principe Antonio di Hohenzollern e suo figlio, il principe Leopoldo, sono in completa disgrazia a Berlino, stante la rinuncia al trono di Spagna da loro consentita.

« Il signor di Bismark avrebbe persino rimproverato in termini vivissimi al principe Antonio di essere, colla sua precipitazione, stato causa che la Spagna ha potuto liberarsi dalla quistione e di avere così permesso alla Francia di mettere sul Reno i 100,000 uomini che gli sarebbero stati necessarii per custodire i Pirenei, se la candidatura del principe Leopoldo fosse stata mantenuta.

« Il signor di Bismark è talmente irritato della neutralità della Spagna, fondata su questa rinuncia, che ha fatto togliere ogni comando militare ai principi Leopoldo ed Antonio. »

La *Patrie* del 28 pubblica le seguenti due note:

« Siamo informati da buona fonte che il signor di Bismark tentò grandi sforzi presso il governo provvisorio spagnuolo per trarre la Spagna nella guerra. Tutti gli sforzi prussiani andarono falliti mercè il buon senso degli spagnuoli.

« Informazioni autentiche che ci giungono da Madrid ci provano che la Prussia aveva già incominciato le sue manovre allorchè la regina Isabella era ancora sul trono e che sino da quell'epoca alcuni agenti del sig. di Bismark lavoravano per rovesciare quella principessa, non per aumentare le libertà spagnuole, ma per mettere un prussiano sul trono di Spagna.

« È così che dappertutto e sempre la Prussia cercava di suscitarci imbarazzi e pericoli. »

— « Un gran numero di francesi furono fatti segno in Prussia a tali maltrattamenti che i rappresentanti del governo inglese, incaricati della protezione dei nostri nazionali hanno dovuto rivolgere alle autorità del paese i più vivi reclami.

« Nessuna lagnanza di questo genere è stata indirizzata riguardo ai prussiani che abitano la Francia. Essi godono tutti della più completa libertà alla sola condizione di rimanere estranei alla politica e di occuparsi esclusivamente dei loro affari privati. »

L'*Havas* ha da Costantinopoli, 26, che furono dichiarati anche in quella città parecchi fallimenti ed altri se ne prevedono. La fiducia va sempre diminuendo.

(*Corrispondenza particolare dell'*Opinione)

Parigi, 27 *luglio*. — Come io prevedeva fin da ieri, l'imperatore parte domani, giovedì, alle ore dieci, *incognito*, e da St-Cloud si recherà, per la strada ferrata di cinta, alla strada ferrata dell'Est.

Oggi corre voce d'un combattimento che sarebbe avvenuto presso Wissemburgo, ed in cui s'avrebbe avuto una trentina di morti e di feriti, ma che sarebbe terminato a nostro vantaggio. Questa notizia non è confermata ufficialmente, ma ciò che vi ha di certo si è che dal momento che non se ne parla, dev'essere cosa di poca importanza. Le scaramuccie saranno frequenti.

Alla stampa ufficiosa venne data la parola d'ordine di calmare le impazienze dell'opinione pubblica e di prepararla ad una guerra lunga e penosa, locchè accredita la voce che i prussiani adotteranno il sistema difensivo ed eviteranno le riunioni di grandi masse.

L'affare del trattato segreto che sarebbe stato discusso tra la Francia e la Prussia dopo Sadowa, fa gran rumore. Intorno al medesimo posso guarentirvi i seguenti particolari:

Prima di Sadowa ebbe luogo a Biarritz un colloquio fra il sig. Di Bismark e l'imperatore, nel quale il primo avrebbe creduto di promettere compensi territoriali sul Reno, se la Francia avesse permesso alla Prussia d'ingrandirsi in Germania. Dopo Sadowa, il linguaggio del signor Di Bismark mutò interamente. Egli dichiarò che non poteva più cedere un palmo di terreno in Germania, senza tirarsi contro l'opinione pubblica della Germania stessa, e trovarsi costretto ad una guerra colla Francia. Ma disse pure che consigliava quest'ultima a prendersi il Belgio ed il Lussemburgo, riservando senza dubbio a sè stesso il compenso dell'Olanda. Le trattative continuarono qualche tempo, ma poi andarono fallite, e mi si assicura che l'imperatore voleva innanzi tutto che la Prussia sgombrasse Magonza, e il sig. Di Bismark non volle acconsentirvi a verun patto.

Voi sarete certamente informati che i francesi sgombreranno Roma. Vi confermo pure che il governo francese si loda molto del governo italiano.

Il *Journal Officiel* pubblica oggi l'annunzio della reggenza ed altre cose importanti di cui non vi parlo, giacchè il telegrafo mi avrà preceduto. Mi limito a spiegarvi una piccola nota assai minacciosa ed oscura, con cui si fa intravedere la pena di morte a coloro che avranno intelligenze coi nemici, o loro invieranno *dei soccorsi in danaro*.

Ecco di che si tratta:

L'oro mancava grandemente in Prussia. Alcuni banchieri tedeschi qui dimoranti se ne procurarono e lo mandarono colà, dove lo vendevano a caro prezzo. Il governo francese se n'è adombrato. Inoltre si sospetta che questi banchieri favorissero clandestinamente l'emissione delle obbligazioni del nuovo imprestito prussiano di 500 milioni.

Domani tutti i direttori di giornali sono convocati al ministero dell'interno, per combinare il modo in cui verranno informati ogni giorno dei fatti della guerra. In generale regna qui grande esasperazione contro questo sistema che si vuol imporre ai giornali, sistema che se può essere utile qualche volta, è in molti casi vessatorio. Così fu vietato di parlare dei movimenti della flotta che lasciò Cherbourg e si dimenticò che v'è a Cherbourg un commissario inglese che può informare tosto tutti i giornali inglesi dei movimenti delle navi.

La *Cloche* e la *Marseillaise* (sebbene quest'ultima non si pubblichi più) sono compromessi nel processo di Blois.

I fallimenti sono numerosissimi, in seguito alla perturbazione che la guerra recò al commercio.

La *Marseillaise* (cantata) è sempre in gran favore e viene eseguita ogni sera in tutti i teatri. Iersera all'*Opéra comique* le si aggiunse *Le Rhin allemand* di Alfonso di Musset, posto in musica da Feliciano David e benissimo cantato dal tenore Achard.

Allo stesso teatro andò pure in iscena una piccola opera-ballo, *Le Kobold*, che non vale gran cosa, ma in cui ebbe gran successo una vostra concittadina, la signora Trévisan, che balla con forza e precisione straordinarie.

ATTI UFFICIALI

La *Gazzetta Ufficiale* del 29 luglio contiene:

1. Un R. decreto del 12 luglio con il quale, pel servizio della rendita che verrà inscritta sul Gran Libro del Debito pubblico, in esecuzione dell'articolo 1 della legge del 15 giugno 1870, n. 5697, colla quale venne autorizzata l'inscrizione nel Gran Libro del Debito pubblico dello Stato delle rendite annue di consolidato cinque per cento, di cui erano in godimento al 1° maggio 1820, la Congregazione di Carità in Castelnuovo di Garfagnana, Susani Pietro di Modena e Sereni Teresa di Carpi, procedenti dalle rescrizioni del Debito pubblico del primo regno d'Italia; è fatta sulla Tesoreria centrale del regno, incominciando dal 1° luglio 1870, l'annua assegnazione di lire ottantasette e centesimi settantacinque (L. 87 75).

Pel pagamento delle rate arretrate sulle suddette rendite, dal 1° maggio 1820 a tutto il 30 giugno 1870, sarà inscritta come maggiore spesa la somma di lire quattromila quattrocentodue e centesimi undici (L. 4402 11) nel bilancio passivo 1870 del ministero delle finanze, al capitolo 1, *Rendita consolidata 5 per cento*, rimanendo autorizzata la Tesoreria centrale suddetta a fornire il relativo fondo alla Direzione generale del Debito pubblico.

2. Disposizioni fatte nel personale dell'ordine giudiziario.

3. La relazione del ministro di agricoltura, industria e commercio a S. M. in udienza del 26 giugno decorso sul R. decreto che modifica taluni patti della concessione fatta agli ingegneri Villoresi e Meraviglia, dei canali di irrigazione e di navigazione dell'Alta Lombardia.

CRONACA DI FIRENZE

Nel registro della Questura non troviamo notati che fatti di lieve importanza, che non meritano d'essere riferiti.

Al seguito della deliberazione presa dalla Deputazione provinciale di Firenze, il prefetto di questa provincia fa noto che è aperto, a tutto il prossimo agosto, il concorso ai due posti gratuiti di 1.a e 2.a classe nell'istituto nazionale per le figlie dei militari italiani in Torino, fondati a carico della provincia di Firenze.

Le condizioni per l'ammessione al concorso sono: 1° Domicilio in questa provincia; 2° Età non minore d'anni 8, nè maggiore di 12; 3° Costituzione sana, stato di buona salute e subita vacinazione; 4° Stato di famiglia.

Finalmente possiamo sperare che si mitighi alquanto il caldo soffocante che durava da circa un mese e mezzo. Stamane abbiamo avuto un temporale, ed un altro più tardi con pioggia abbondantissima.

Alle elezioni amministrative, ch'ebbero luogo ieri, il concorso degli elettori fu scarsissimo, e di questo fatto troviamo la ragione non solo nella consueta apatia, ma eziandio nella stagione propizia ai bagni ed alle villeggiature. Ciò non impedisce che appunto quegli elettori, i quali non si recarono all'urna, siano i primi a lagnarsi del municipio. Intanto ecco i nomi degli eletti:

Peruzzi, voti 986 — Casannova, 925 — Corticelli, 893 — Puliti, 875 — Servadio, 842 — D'Ancona, 826 — Presenti, 687 — Tantini; 641 — Carobbi, 616 — Maestri, 507 — Pasolini, 457 — Guicciardini, 434 — Volpini, 383 — Corsini, 375.

Bollettino meteorologico del 29 luglio ore 1 pomeridiana

Il barometro è stazionario ed il cielo nuvoloso in alcune stazioni specialmente del centro dove ebbero luogo dei temporali. I venti sono deboli e rari ed il mare generalmente calmo. A Brindisi forte SE.

Probabile ancora qualche temporale locale.

Temperatura	minima	+ 18 5
	massima	+ 28 0

Nota dei defunti denunziati nel giorno 28 *luglio*

Masoni Giuseppe, d'anni 62 — Boccioli Palmira, id. 15 — Venturi Rosa, id. 83 — Bacci Giovanni, id. 86 — Del Bigallo Giuseppa, id. 40 — Gazzeri Anna, id. 77 — Mugnai Elisabetta, id. 60.

Più, 13 bambini che non avevano ancora 4 anni.

Gli atti di nascita denunziati nello stesso giorno furono 23, cioè: 13 maschi, 8 femmine e 2 nati morti.

PARLAMENTO ITALIANO

CAMERA DEI DEPUTATI

Presidenza del presidente Biancheri.

Seduta del 29 *luglio.*

La seduta è aperta alle ore 11 1|2 antim. colle solite formalità.

Pres. annunzia che vari deputati hanno chiesto dei congedi. Per questo fatto il numero legale è ridotto a 205. Aggiunge che per il decoro della Camera non accetterà più domande di congedo.

Si riprende la discussione delle convenzioni ferroviarie.

Ieri, la discussione rimase sospesa all'art. 4.

Ecco il testo dell'art. 5:

« Art. 5. È approvata la convenzione conchiusa nel 24 marzo 1869, rettificata dall'altra del 23 giugno 1870, *come contro*. (Allegati 9 e 10.)

« Nei casi di decadenza della società delle ferrovie Sarde, prevedute dagli articoli 10 della convenzione 24 marzo 1869, e nei casi di espressa o presunta rinunzia della società alla concessione, contemplati negli articoli 6 e 7 della convenzione suddetta il governo dovrà immediatamente eseguire le disposizioni degli articoli 250, 251, 252, 253, 254 della legge 20 marzo 1865, allegato *F*.

« Ove gli incanti aperti a termine de'sovra menzionati articoli andassero deserti, il governo dovrà direttamente provvedere al compimento ed all'esercizio delle linee della ferrovia Sarda, ed avrà facoltà di procurarsi i fondi occorrenti mediante emissione di rendita consolidata 5 per cento sul Gran Libro del debito pubblico. »

Si dà lettura degli allegati che contengono le convenzioni fatte col signor De Beis Bronulie, rappresentante delle ferrovie sarde.

Sono approvati. È pure approvato l'articolo 5, con una modificazione proposta dal ministro dei lavori pubblici ed accettata dalla Commissione.

Ecco il testo dell'art. 6:

« Mediante apposito stanziamento nel bilancio passivo dello Stato, verrà a suo tempo provveduto:

« *a)* Al pagamento delle somme dovute rateatamente alla Società delle ferrovie romane per l'acquisto della strada ferrata da Firenze a Massa per Pistoia e Lucca, nonchè per le altre somme da corrispondersi alla detta Società, a mente degli articoli 2, 3, 8 e 9, modificati, della convenzione 30 settembre 1868;

« *b)* Al pagamento dei 30 milioni relativi al riscatto della concessione ed al compimento dei lavori per la ferrovia Savona-Torino, da eseguirsi in dipendenza della convenzione 19 novembre 1868, nonchè al fondo annuo occorrente pel servizio degli interessi ed ammortizzazione delle 23,410 obbligazioni, che resta a carico del governo, giusta l'articolo 1, numero IV di questa legge;

« *c)* Allo stanziamento di due milioni di lire da ripartirsi sui bilanci del ministero dei lavori pubblici per gli esercizi 1872, 1873, 1874, per la costruzione della stazione ferroviaria marittima di Savona. »

Gadda (ministro) propone di sopprimere il paragrafo per il porto di Savona.

Pescetto vi si oppone perchè il governo ha preso ripetutamente l'impegno di quei lavori verso la popolazione di Savona.

Messo ai voti questo paragrafo, è approvato.

È pure approvato il seguente art. 7:

« Frattanto con decreto reale verrà ordinata la inscrizione sul bilancio passivo del 1870:

« *a)* Delle prime rate dovute alla Società delle ferrovie romane sul correspettivo della cessione della linea da Firenze a Massa e sui di lei crediti verso il governo;

« *b)* Della prima rata sui 30 milioni da pagarsi a termini della convenzione 19 novembre 1868 riguardante la ferrovia da Savona a Torino, non che della somma occorrente al servizio delle obbligazioni per l'anno 1870. »

L'art. 8 rimane in sospeso perchè tratta della convenzione colla Società dell'Alta Italia.

Ecco il testo dell'art. 9:

« Infino a che le strade ferrate calabro-sicule comprendenti le linee da Taranto a Reggio con diramazione a Cosenza, da Eboli per Potenza alla Foce del Basento, da Messina a Siracusa, da Catania a Palermo con diramazioni a Girgenti, ed a Licata, non abbiano fatto oggetto di concessione, approvata per legge, la costruzione delle medesime sarà continuata, senza interruzione, a carico diretto dello Stato, salvo sempre gli obblighi e gli effetti dell'appalto approvato colla legge 21 agosto 1868, n. 4587. »

La Porta propone a nome della Commissione di evitare una lunga discussione, lasciando per il momento impregiudicata la questione dei tracciati.

Questa proposta è approvata.

Rimane quindi approvato questo articolo.

La Camera approva pure gli articoli seguenti:

« Art. 10. Le somme necessarie per le costruzioni predette si ricaveranno mediante l'emissione di consolidato 5 per cento sul Gran Libro del debito pubblico.

« Art. 11. La costruzione delle strade ferrate di cui sopra dovrà essere compiuta nel 1874.

« Art. 12. Nel bilancio del ministero dei lavori pubblici è aperto un capitolo colla denominazione: *Costruzione delle strade ferrate calabro-sicule*. Pel 1870 è stanziata in detto capitolo la somma di 10 milioni e pel 1871-72-73-74 di 20 milioni di lire all'anno, salvo in caso di non avvenuta concessione l'aggiungere nell'ultimo triennio le maggiori somme che potessero occorrere.

« Art. 13. Nella parte attiva del bilancio per l'anno 1870, e nei bilanci successivi fino al 1874, è istituito un capitolo per applicarvi il ricavo della alienazione di rendita 5 per cento, occorrente per procurarsi le somme iscritte nel bilancio passivo del ministero dei lavori pubblici, giusta l'articolo precedente, per la costruzione delle ferrovie calabro-sicule.

« Art. 14. Nella parte seconda (spesa straordinaria) del bilancio passivo delle finanze per l'anno 1870 è stanziato un capitolo per la somma di lire 30 milioni colla denominazione: Rimborso *al Tesoro dello Stato delle somme erogate per conto delle ferrovie calabro-sicule e rappresentate da Buoni del Tesoro in circolazione*.

« Il capitolo 42 del bilancio attivo per detto anno è diminuito dell'ammontare degli interessi dei Buoni del Tesoro corrispondenti alla somma predetta, ed emessi per conto delle ferrovie calabro-sicule.

« Art. 15. Il debito contratto dalla Società *Vittorio Emanuele*, concessionaria delle strade ferrate calabro-sicule, al quale lo Stato deve provvedere in dipendenza dell'articolo 7 della convenzione 20 giugno 1868, approvata colla legge 31 agosto stesso anno, n° 4587, e che trovasi ridotto ed accertato al 1° gennaio 1870 nella somma capitale di lire *duecento quarantun milioni quarantanovemila* (241,049,000) rappresentata da 482,098 obbligazioni del valore nominale di lire 500 per ciascuna, sarà incluso nel Gran Libro del debito pubblico in aggiunta ai debiti enumerati nell'elenco *D* annesso alla legge del 4 agosto 1861, n° 174.

« Pel servizio degli interessi e dell'ammortizzazione delle suddette obbligazioni, e per provvedere ai carichi risultanti dall'esercizio di dette strade, sono assegnati i fondi occorrenti nei bilanci annuali dello Stato a cominciare da quello per l'anno 1870.

« Art. 16. Nella parte attiva del bilancio per l'anno 1870, è istituito un capitolo per applicarvi l'introito della somma di lire 850,000 colla denominazione: *Ricupero d'interessi soddisfatti dall'impresa Vitali, Charles, Picard e compagnia sul residuo delle* 196,111 *obbligazioni Vittorio Emanuele emesse e non ancora consegnate alla medesima in corrispettivo di prezzo di lavori delle ferrovie calabro-sicule*.

« Art. 17. Dal bilancio passivo delle finanze (parte prima) per l'anno 1870 al capitolo 39: *Garanzie ed interessi a società concessionarie di strade ferrate ed a quella dei Canali Cavour*, sarà eliminata la spesa di lire 6,846,000, corrispondente, ecc., *come contro*.

« Art. 18. La spesa per l'eseguimento dei lavori della galleria di Stalletti, che potrà avere luogo anche ad economia, sarà inscritta nel bilancio del ministero dei lavori pubblici per lire 403,542 88 sul bilancio dell'esercizio 1869, comprese in esse le lire 300,000, autorizzate con reale decreto del 27 ottobre 1869 pei lavori eseguiti dall'impresa Fazzari, in virtù della convenzione 2 novembre 1868, ora sciolta; e la restante somma che potrà occorrere sarà prelevata sugli stanziamenti approvati nei bilanci degli esercizi successivi dello stesso ministero dei lavori pubblici per la costruzione delle ferrovie calabro-sicule.

« Art. 19. Pel proseguimento dei lavori del tronco ferroviario da Girgenti a Porto Empedocle e delle gallerie di Lercara e di Castrogiovanni sarà provveduto coi fondi stanziati nei bilanci 1870 e successivi del ministero dei lavori pubblici per la costruzione delle ferrovie calabro-sicule.

« Art. 20. Non ha ulteriore effetto il regio decreto 27 ottobre 1869 sulla galleria Stalletti e sulla galleria di Girgenti. »

Cancellieri svolge un lungo emendamento per autorizzare il governo a concedere all'industria privata la costruzione e l'esercizio della ferrovia da Siracusa a Licata e simultaneamente del tronco che nella rete sicula costituisce la diramazione Palermo-Licata.

Lacava svolge il seguente emendamento:

« A complemento della rete delle calabro-sicule il governo del Re è autorizzato a studiare e provvedere a tempo opportuno per la costruzione della linea Eboli-Reggio (versante Tirreno), servendosi di tutti i sussidi che possono essere dati dalle provincie, dai comuni e corpi interessati. »

La Commissione propone invece il seguente ordine del giorno:

« A complemento della rete calabro-sicula, la Camera invita il governo a studiare ed a provvedere a tempo opportuno per la costruzione della linea Siracusa-Licata ed Eboli-Reggio sul versante Tirreno. »

Cadolini vorrebbe invece che il governo fosse invitato a studiare quella linea.

Parlano sopra questo argomento gli on. Nicotera, Mazziotti, Greco, Bonghi (relatore), ed i ministri delle finanze e dei lavori pubblici. Questi ultimi rispondono che non possono accettare le proposte che furono fatte.

Crispi svolge un'altra proposta, firmata anche dall'on. Rattazzi per la ferrovia Siracusa-Licata.

Dice che non difende con ciò un interesse di campanile, ma che fa quella proposta perchè crede che quella linea è la più utile e la migliore che si possa scegliere.

Pres. legge un ordine del giorno firmato da molti deputati di destra, col quale si prende atto delle dichiarazioni del ministro in ordine alla ferrovia da Siracusa a Licata ed Eboli-Reggio, e passa all'ordine del giorno.

Messo ai voti questo ordine del giorno, è respinto dopo prova e controprova.

FINZI propone l'ordine del giorno puro e semplice, che poi ritira.

PRES. mette ai voti l'ordine del giorno Cadolini, per invitare il governo a fare degli studi.

È respinto.

La Camera approva invece l'ordine del giorno della Commissione.

COMIN svolge la seguente proposta:

« E a complemento delle reti di Terra di Lavoro il sottoscritto propone che all'ordine del giorno della Commissione si aggiunga pure, per raccomandarlo allo studio del governo, *il tronco Sparonisi-Gaeta.* »

Dopo brevi osservazioni però non insiste.

PRES. Ora si passerà al titolo III, che riguarda concessioni diverse.

La prima concerne le concessioni delle ferrovie Mantova-Modena.

La prima parte dell'art. 22, che concerne queste concessioni diverse, suona così:

« Il governo del Re è autorizzato: »

« I. A stipulare definitivamente col Comitato promotore della ferrovia Mantova-Modena una convenzione per la costruzione ed esercizio della linea medesima, in base alla convenzione provvisoria conchiusa tra il Governo ed il Comitato suddetto sotto la data del 26 ottobre 1868, e colle modificazioni risultanti dalla obbligazione in data 28 maggio 1870, fatta al Governo dal Comitato suddetto (Allegati 11 e 12).

« Mediante appositi stanziamenti nel bilancio passivo dello Stato, verrà a suo tempo provvisto pel pagamento delle quote di concorso convenute coll'articolo 18 della convenzione provvisoria suddetta in data 26 ottobre 1868, e modificata nella successiva obbligazione del 28 maggio 1870. »

BUSI combatte questo articolo e la linea che si vuole costruire dal punto di vista strategico e dal punto di vista finanziario.

Termina proponendo il rigetto di questa convenzione.

PRES. dà lettura di una proposta sospensiva firmata da vari deputati.

SARTORETTI parla in favore della convenzione per la linea Mantova-Modena.

BORGATTI propone che si sospenda qualunque deliberazione fino a che i Consigli provinciali delle città interessate non siano stati nuovamente consultati.

Voci. Ai voti.

La chiusura è appoggiata.

RONCHETTI parla contro la chiusura.

Messa ai voti è respinta.

Voci. A domani.

La seduta è sciolta alle ore 6 1/4.

Domani Comitato alle ore 10, e seduta pubblica alle ore 11.

NOTIZIE INTERNE E FATTI VARI

— La Direzione generale dei telegrafi dello Stato annunzia che il 26 corrente fu attivato il servizio telegrafico dei privati, con orario limitato di giorno, nei posti semaforici di Capo d'Armi e Capo Spartivento in provincia di Reggio di Calabria.

In pari data si è aperto in provincia di Napoli l'ufficio telegrafico di Casamicciole al servizio governativo e privato, con orario di giorno limitato.

— A complemento della notizia data l'altro giorno, scrive l'*Esercito* del 28, siamo in grado di annunziare che la Commissione composta dei generali Pianell, Cosenz, Ricotti ed Angioletti ha unicamente il mandato di studiare e proporre le norme con cui applicare l'articolo 3° della legge sull'esercito, già stato votato dalla Camera dei deputati.

— Nella *Nazione* del 29 leggiamo che la Corte di cassazione di Firenze, per motivi di sicurezza pubblica e di legittima suspicione ha designato la Corte delle Assise di Siena, per conoscere del procedimento sull'omicidio premeditato commesso a Livorno contro il console generale austriaco comm. Inghirami, e per l'omicidio premeditato mancato contro il generale austriaco Creneville.

— L'altro ieri, scrive il giornale *La Spezia* del 28, la pirocorazzata *San Martino* proveniente da Genova, si ormeggiava nella seconda Darsena eseguendo una brillante manovra.

Dal ministero della marina giunse l'ordine di armare immediatamente una squadra di corazzate, della quale faranno parte la *Roma*, come nave capitana, l'*Ancona* e la *San Martino*. Non si sa peranco in modo positivo chi debba assumere il comando di quella squadra, ma si suppone possa essere S. A. R. il principe Amedeo.

— Alla *Gazzetta dell'Emilia* del 28 scrivono dalle Romagne che negli scorsi giorni si sono notate talune persone fare sforzi inauditi per distorre dal tornare sotto le bandiere i soldati delle due classi chiamate; ma quei tentativi rimasero delusi, e la gioventù romagnola abituata alla disciplina militare ubbidiva con entusiasmo agli ordini che li chiamavano sotto le armi. Se il fatto è vero, come abbiamo tutta la ragione di credere, quei malvagi consiglieri non potevano avere in mente che disfare l'esercito con grave detrimento dell'onor nazionale.

— La *Gazzetta dell'Emilia* del 29 ha in data del 27 da Lugo:

Il 19 corrente, mentre il sig. Cesare Farina possidente nel territorio di Fusignano sortiva di casa, per recarsi al mercato del vicino paese, fu aggredito da 5 malfattori che lo costrinsero ad introdurli in casa, derubandolo di tutto il danaro trovato e di una pistola.

Giovedì 21 alcuni malfattori si recarono alle casa del Vassura in Masiera (Bagnacavallo) quello stesso che un mese fa subì un altra invasione accompagnata da ferimento, ma non trovando la somma che essi cercavano, gl'imposero di prepararla che al domani sarebbero ritornati a prenderla; e guai a chi avesse parlato. Andarono di fatto il dì dopo a ritirare la somma richiesta e, temendo forse di trovare resistenza, erano niente meno che in numero di dodici!

Un'altra invasione fu pure commessa il 23 a danno del parroco della Voltura, della quale però si ignorano i particolari.

— Ieri mattina, scrive il *Corriere delle Marche* di Ancona del 28, furono trovati affissi dei proclami al *popolo della città e delle campagne*, in cui il solito Comitato invisibile e implacabile eccita alla rivolta contro la fiacca, la servile dinastia Sabauda che, assoggettando le sorti dell'Italia a quelle della Francia, compromette l'onore, la sicurezza del paese — contro il governo disonesto e corrotto — e via di questo passo per un buon numero di righe. Il furibondo proclama letto con tutta calma dalla parte più mattiniera della popolazione d'Ancona, fu poi lacerato dalle guardie di P. S.

— L'uragano della notte scorsa, scrive l'*Adige* di Verona del 28, cagionò alcuni guasti alla ferrovia sul tratto da Avio ad Ala, e perciò, fino a tanto che quei guasti non sieno riparati, furono sospesi i treni 96 e 20.

— Il *Giornale di Napoli* del 27 scrive che i francesi residenti in quella città si sono messi d'accordo per fare una manifestazione collettiva di concorso morale e materiale a favore della guerra contro la Prussia.

I consoli di Prussia e di Baviera vollero promuovere un'adunanza dei tedeschi residenti a Napoli, ed a tale scopo li hanno convocati per giovedì sera al club tedesco.

— Ci scrivono da Caiazzo il 26 luglio:

Il nostro esimio prelato mons. Luigi Riccio nella discussione sulla infallibilità del Papa avendo votato pel *non placet quod modum*, e nella votazione innanzi al Pontefice essendo rimasto fermo nel suo voto, questa popolazione credè fargli una dimostrazione di affetto al suo ritorno da Roma, tanto più che un tal fatto di eroismo non era isolato, mentre il 21 settembre 1860 ebbe il coraggio di mettere in pericolo la sua vita per salvare quella del capitano garibaldino, sig. Cattabene, minacciato dai soldati borbonici.

Essendosi saputo che ieri alle 6 1/2 pom. doveva giungere, l'arma dei RR. carabinieri gli andò incontro sul Ponte d'Annibale, numerose persone l'andarono ad incontrare circa un chilometro lungi da questa città, ed il fausto avvenimento essendosi annunziato col suono delle campane delle chiese, il popolo tanto della città che del contado gli usciva incontro con rami di ulivo col grido unanime di *viva il nostro prelato, viva monsignor Riccio.* Approssimandosi alla città, il concorso fu tale che la carrozza dovè camminare a stento, e dall'episcopio monsignor Riccio passò al Duomo dove invocò le benedizioni del Cielo. Ritornato nella suacasa vescovile, questa rappresentanza municipale e tutte le classi civili ed ecclesiastiche si credettero in dovere di porgergli le loro felicitazioni, ed il prelato se ne mostrò compiacentissimo con tutti e specialmente con la rappresentanza comunale. Le visite della parte più eletta della diocesi al degno prelato preseguono senza interruzione.

— La nostra Deputazione provinciale, scrive il *Giornale di Sicilia* del 25, nella sua seduta del 23 corrente, respinse all'unanimità le liste elettorali della città di Palermo, perchè non redatte in conformità della legge.

Notiamo con piacere che i giovani appartenenti alle classi 1844 e 1845 richiamati sotto le armi si presentano volonterosi ed in gran numero.

Una nuova opera di Verdi. — Nella *Lombardia* del 28 corrente si legge:

Il vicerè d'Egitto ha, col mezzo d'un dignitario della sua Corte, S. E. Drahmet-bey, invitato l'illustre Verdi a scrivere uno spartito pel suo teatro. L'argomento dello spartito fu dato dallo stesso vicerè, ed è tratto dalla storia egiziana.

L'opera sarà intitolata: *Aida*. Il maestro Verdi riceverà dal vicerè la somma di lire cento cinquanta mila. Ha pure il vicerè messo a disposizione del sopraintendente e delle Belle Arti e dei teatri in Egitto, Drahmet-bey, una somma enorme, perchè l'opera di Verdi sia messa in iscena col massimo splendore.

Gli artisti che la eseguiranno saranno la Galletti, Naudin, il Colonnese e il Medini.

L'*Aida*, a quanto si dice, sarà nella prossima futura quaresima data anche alla Scala.

Doni preziosi. — Nella *Lombardia* del 27 corrente si legge:

Il dott. Giovanni Fossati, antico presidente della Società frenologica di Francia, lo stesso che nel 1865 faceva dono al municipio di Milano della bella raccolta frenologica depositata al Museo civico, volle ora completare il suo dono coll'invio di molti oggetti di istruzione e di storica curiosità.

Questi oggetti, riassumendoli in categorie, sono:

N. 77 opere di fisiologia del cervello e di frenologia;

Un pacco di circa 300 ritratti;

Un pacco di prospetti e tavole scientifiche;

Una scattola contenente gli strumenti adoperati da Gall e donati allo stesso signor Fossati, dal celebre fondatore della frenologia;

Una serie di medaglie di Gall, d'altri uomini celebri e di medaglie d'occasione;

Un ritratto di smalto — fotografia dello stesso signor Fossati, da collocarsi vicino alla raccolta.

Ma v'ha di più; a quei doni il dott. Fossati aggiunse *due* cartelle del consolidato italiano della complessiva rendita di L. 2000, perchè il municipio eroghi la rendita stessa o in letture pubbliche sulla fisiologia del cervello, o in premi da darsi ad opere pubblicate o da pubblicarsi su tale argomento, o in acquisto d'oggetti e suppellettili scientifiche atti a promuovere tali studi.

Infortunii. — La *Gazzetta Ticinese* del 25 scrive che fra Ginevra e Culoz un treno ferroviario andò fuori delle rotaie, cagionando la morte di un fochista, e lievi ammaccature ai viaggiatori.

— Ieri, scrive il *Monitore di Bologna* del 27, fuori di porta San Vitale, dove la ferrovia taglia la strada di Castenaso, un calesse, avendo trovato aperta la barriera, si avventurò a passare sul binario, e fu raggiunto da una locomotiva che lo investì e lo rovesciò: le due persone che stavano sul calesse furono gravemente malconcie, il cavallo reso inabile a qualunque servigio, il calesse ridotto in frantumi. Domandiamo alla Società concessionaria come mai la barriera fosse aperta, e confidiamo che se v'ha un colpevole sarà punito, e che la Società stessa, senza bisogno di essere chiamata in tribunale, provvederà alle convenienti riparazioni verso chi ebbe i gravi danni.

Un piroscafo sequestrato. — All'*Osservatore Triestino* del 27 scrivono in data del 19 da Malta:

Il battello a vapore francese *Euxine*, appartenente alla Compagnia di Marco Fraissinet e compagni di Marsiglia, il 16 corrente arrivò qui da Alessandria di Egitto con la valigia postale e 66 passeggieri diretti a Marsiglia.

Appena l'*Euxine* gettò l'àncora nel nostro porto, egli fu sequestrato in virtù di un ordine emanato dalla Corte dell'ammiragliato, dietro richiesta dell'agente del Lloyd di Londra, che pretende la somma di 10,000 sterline (250,000 franchi), in pagamento dei danni cagionati da quel piroscafo al brigantino inglese *Clymping* e suo carico di semi di cotone, nella collisione ch'ebbe luogo la sera del 3 giugno decorso nelle vicinanze di Alessandria, collisione che fece colare a fondo il *Clymping* ed il suo carico.

Questa mane, volendo liberare l'*Euxine*, l'agente della ditta M. Fraissinet e compagni depositò sul banco della Corte la somma richiesta, ma si riservò d'intentare all'agente del Lloyd di Londra una causa per danni, spese ed interessi.

L'*Euxine* proseguì il suo viaggio per Marsiglia.

Nomina. — Ci scrivono da Napoli in data del 26:

L'egregio prof. cav. Paolo Boselli, già segretario generale nel VI Congresso pedagogico, che ebbe luogo lo scorso anno a Torino, venne eletto uno dei relatori del Congresso pedagogico che ha luogo nella nostra città, ed uno dei commissari ordinatori dell'esposizione marittima che ha pur luogo in tale circostanza.

NOTIZIE ULTIME

La Camera ha oggi approvati gli articoli della legge delle strade ferrate riguardanti le Calabro-Sicule, quindi ha impresa la discussione della concessione della strada ferrata da Modena a Mantova, la cui continuazione fu rinviata a domani.

Il Comitato privato della Camera è radunato domattina, sabato, alle 10, per deliberare intorno al progetto di legge, dichiarato d'urgenza, che apre al governo un credito di 16 milioni per le spese della chiamata delle due classi 1844 e 45 sotto le armi.

I francesi hanno cominciato a partire da Civitavecchia. La forza che vi avevano era in complesso di 5,500 uomini e non di 25 mila, come qualche giornale ha annunziato.

La flotta francese ha passato il capo Skagen, che è all'estremo nord della Danimarca. Essa deve operare nel Baltico. Ve n'ha un'altra che opererà nel mare del Nord.

Si ha da Parigi che il proclama dell'imperatore all'esercito ha fatto grande impressione. L'imperatore, dichiarando che l'esercito ha da combattere una guerra lunga e penosa, sembra prevedere il caso d'una conflagrazione europea.

Si crede che la Danimarca, giunta la flotta francese, sarà spinta dall'entusiasmo popolare ad uscir dalla neutralità e dichiararsi per l'alleanza con la Francia.

Da Tortorolo (Lomellina) ci giunge la notizia della morte della madre del comm. Gaspare Cavallini, segretario generale dell'interno.

Da Aquila riceviamo notizia di un bel colpo fatto contro alcuni malfattori che avevano tentato di risvegliare il brigantaggio in quella provincia.

Fino dai primi di luglio erano essi comparsi in numero di quattro nelle campagne di Città Ducale, e andavano ora ad una e ora ad altra masseria chiedendo viveri e danari. Giorni addietro sequestrarono un tal Domenico Faraglia, e mandarono a dire alla sua famiglia che non lo avrebbero lasciato senza 5,000 lire in oro — proprio in oro. — Carabinieri e soldati si misero tosto sulle loro traccie, e la sera del 19 ebbero la ventura d'incontrarli alle falde del monte Acqua Santa, nel comune di Cantalice. Lì attaccarono arditamente, liberarono il ricattato, arrestarono due de' briganti — per nome Simplicio e Vitantonio — e ferirono uno dei due che se la dettero a gambe.

Tradotti i due arrestati in Città Ducale, ci volle tutta la prudenza degli agenti della pubblica forza per preservarli dall'ira del popolo, che, indignato, avrebbe preteso di prender il luogo della Corte d'Assise.

Dal *Cittadino* di Trieste togliamo i seguenti telegrammi:

Vienna, 28 *luglio.* — Oggi ha luogo una seduta segreta della Dieta ungherese, nella quale il conte Andrassy farà delle comunicazioni. Corre voce si tratti di un prestito di 100 milioni.

Il *Tagblatt* reca da Klagenfurt che la *Rudolfsbahn* ebbe ordine di tenere pronto il materiale pel trasporto di truppe.

Il *Fremdenblatt* ha da Francoforte che i francesi costruiscono trincieramenti presso Weissemburg.

Londra, 28 *luglio.* — La *Presse* di Vienna ha per telegrafo che sette corazzate francesi passarono ieri l'altro il canale con piloti del Baltico a bordo. Fra le navi c'erano cinque bastimenti a sperone. Trenta piroscafi di trasporto di truppe seguivano la squadra.

DISPACCI ELETTRICI
(AGENZIA STEFANI)

Parigi, 28. — Situazione della Banca. — Aumento nel portafoglio milioni 191; nelle anticipazioni 10 1/4; nei biglietti 57 1/10; nei conti particolari 76 2/3. Diminuzione nel numerario 70 1/3; Tesoro stazionario.

Parigi, 28. — Il principe imperiale ed il principe Napoleone partirono coll'imperatore.

Londra, 28. — La Banca d'Inghilterra ha elevato lo sconto al 5 0/0.

Copenaghen, 28. — La squadra francese passò a mezzodì il capo di Skagen.

Berlino, 28. — Il *Monitore* pubblica una nota di Bismark al ministro prussiano a Londra, conte di Bernstorff, il quale la deve comunicare a lord Granville. Questa nota conferma il documento del *Times* circa le proposte fatte dalla Francia al gabinetto di Berlino. Bismark soggiunge che ha motivo di credere che se questa pubblicazione non avesse avuto luogo, la Francia, dopochè avesse compiuto i suoi armamenti e si fosse trovata in faccia all'Europa disarmata, avrebbe offerto alla Prussia di eseguire il programma di Benedetti e di conchiudere la pace alle spese del Belgio.

Pest, 29. — Camera dei deputati. — Rispondendo ad una interpellanza risguardante l'attitudine del governo nelle attuali circostanze, Andrassy ricorda la circolare di Beust; dice che i governi d'Austria e d'Ungheria vogliono la neutralità e che essi hanno il dovere di provvedere alla sicurezza dello Stato, senza recare inquietudini alle potenze straniere. Soggiunge che tutti i personaggi influenti considerano la tendenza a riconquistare la posizione nella Germania come inutile e nociva. (*Applausi generali*)

Parigi, 29. — L'imperatore ha indirizzato all'armata del Reno, in data di Metz, 28, un proclama, in cui dice: « Io mi pongo alla vostra testa per difendere l'onore ed il suolo della patria. Voi andate a combattere una delle migliori armate dell'Europa, ma altre armate, che valgono quanto essa, non hanno potuto resistere alla vostra bravura. Lo stesso sarà anche ora. La guerra sarà lunga e penosa, ma è molto al disotto degli sforzi perseveranti dei soldati d'Africa, di Crimea, della China, dell'Italia e del Messico. Qualunque strada che che noi prenderemo fuori delle frontiere, troveremo le traccie gloriose dei nostri padri; noi ci mostreremo degni di essi. La Francia intiera vi segue coi suoi voti ardenti; il mondo tiene gli occhi su di voi; dai nostri successi dipende la sorte della libertà e della civiltà. Ciascuno faccia il suo dovere. Il Dio degli eserciti sarà con noi. »

Londra, 28. — Camera dei lordi. — Lord Granville dice che dopo la pubblicazione dei documenti, nulla vi è di nuovo da aggiungere. Parlando del deplorevole colloquio fra il re Guglielmo e Benedetti, dice di credere che nessuno dei due avesse intenzione di insultare l'altro. Lord Granville soggiunge che la Francia e la Prussia ricusarono di accettare la sua mediazione e che l'Inghilterra manterrà un'attitudine degna, calma ed imparziale, per potere, al momento opportuno, esercitare la sua influenza con maggior peso.

Lord Malmesbury e lord Russell approvano la condotta del governo e sperano che esso coglierà ogni occasione favorevole per interporre i suoi buoni uffici.

Camera dei comuni. — L'*Attorney* generale dice che il governo non ha intenzione di impedire l'esportazione del carbon fossile per la Francia o per la Prussia.

Parigi, 29. — Il *Journal Officiel* pubblica una nota, la quale smentisce le voci che si tratti di dare corso forzoso ai biglietti della Banca, dichiarando che questa misura sarebbe inopportuna e disastrosa.

Berlino, 29. — Il dispaccio di Bismark all'ambasciatore prussiano a Londra dice che la Francia, dopo il 1866, non ha mai cessato di allettare la Prussia con offerte a spese del Belgio e della Germania meridionale. Soggiunge: « La convinzione che aveva la Francia di non poter ottenere un cambiamento delle sue frontiere con noi, avrà maturato il suo disegno d'ottenere quest'ingrandimento combattendo contro di noi. »

Palermo, 29. — Il generale Medici è arrivato. Quantunque il suo arrivo non fosse preventivamente annunciato, una numerosissima ed eletta cittadinanza, nonchè le autorità, mossero ad incontrarlo. L'accoglienza fu cordialissima; la città venne imbandierata.

BORSA DI PARIGI

Parigi, 29 luglio.

	28	29
Rendita francese 3 % . .	66 12	66 17
» » report . .	— —	— —
» italiana 5 % . .	45 95	46 —
» » in contanti	— —	— —
Sconto Rendita Italiana . .	— —	— —
VALORI DIVERSI		
Ferrovie lombardo-venete .	340 —	336 —
Obbligaz. » .	216 —	221 —
Ferrovie Romane	43 50	43 —
Obbligaz. »	120 —	119 50
Ferrovie Vittorio Emanuele Obbligaz. » 1863	133 —	134 50
Obbl. Ferrovie Meridionali .	140 —	140 —
Cambio sull'Italia . . .	8 1/2	8 —
Credito mobiliare francese .	155 —	155 —
Obblig. della Regia tabacchi	— —	— —
Azioni id.	— —	540 —

Vienna, 29

Cambio su Londra . . . — —

Londra, 29

Consolidati inglesi . . . 89 3/8

GIACOMO DINA, DIRETTORE
ROMBALDO GIOVANNI, *Gerente*

BORSE DI COMMERCIO

Borsa di Firenze del 29 luglio

5 %	C. l.	50 85 d.	50 75
Id.	FC. l.	50 85 d.	50 75
3 %	C. l.	33 — d.	32 80
Impr. naz. pag. 5 %	N. l.	75 — d.	— —
Obbl. Beni Ecclesiast.	C. l.	71 50 d.	71 —
Az. Regia coint. Tabacchi, carta . .	N. l.	610 — d.	— —
Obbl. 6 % Regia Tabacchi, carta . .	N. l.	440 — d.	— —
Az. Banca naz. Tosc. 1° gennaio 1869 .	C. l.	1760 — d.	— —
Az. Banca naz. Regno d'It. 1° luglio 1869.	N. l.	2040 — d.	— —
Obbl. SS. FF. RR. .	FC. l.	— — d.	— —
Az. SS. FF. Livorn.	C. l.	— — d.	— —
Obbl. 3 % delle sudd.	N. l.	— — d.	— —
Az. SS. FF. Merid. .	C. l.	265 — d.	262 —
Obbl. 3 % delle dette	N. l.	360 — d.	— —
Obbl. deman. 5 % in serie complete . .	N. l.	— — d.	— —
Obbl. in s. non compl.	N. l.	— — d.	— —
Obbl. SS. FF. Vittorio Emanuele . . .	FC. l.	— — d.	— —
Impr. comun. Napoli in oro (in sottoscr.)	N. l.	— — d.	— —
Nuovo impr. città di Firenze, oro, sott.	N. l.	214 — d.	— —
Obbl. Fond. del Monte dei Paschi 5 % .	N. l.	— — d.	— —
5 % it. in picc. pezzi	N. l.	— — d.	52 —
3 % id. id.	N. l.	— — d.	34 —
Impr. naz. picc. pezzi	N. l.	— — d.	76 —
Napoleoni d'oro . .	N. l.	21 85 d.	21 80

Prezzi fatti del 5 % 50 85 FC.

Borsa di Milano del 27 luglio

		Nom.	Pr. fatti
Rendita italiana 5 %	cont.	— —	50 —
» » 5 %	f. m.	— —	50 25
Az. Banca Nazionale	cont.	2000 —	— —
Id. SS. FF. Meridion.	f. m.	256 —	— —
Obbl. SS. FF. L-V. Italia centr.		— —	— —
» » Meridionali	f. m.	145 —	— —
» Beni demaniali	cont.	430 —	— —
» »	f. m.	430 —	— —
» Città di Milano 1860	cont.	— —	— —

Borsa di Genova del 28 luglio

		Ult. corso	Cor. pr.
5 % Rendita italiana	cont.	50 10	50 15
» » »	f. m.	50 10	50 15
Banca d'Italia . . .	f. m.	2015 —	2060 —
Cred. mob. ital. v. 400	f. m.	— —	320 —
Az. Ferrovie Meridionali	f. m.	— —	— —
Obbl. Beni demaniali	cont.	— —	— —

Borsa di Torino del 28 luglio.

Corso legale 50 05

Banca Nazionale c. d. m. in c.

Pezza d'oro da fr. 20 da L. 21 95 a 21 85

Istituto Cavour, vedi annunzio in 4ª pag.

I nostri sigg. Associati, richiedendoci cambiamenti di destinazione, sono pregati di unire la fascia in corso, essendo a quest'epoca di villeggiatura moltissime le mutazioni di indirizzo che ci vengono richieste.

TEATRI DEL 30 LUGLIO

R. POLITEAMA. — Opera *La Sonnambula.* Ballo *Devadacy*

ARENA NAZIONALE. *Le smanie per la villeggiatura.*

APERTURA DI CONCORSO COMMERCIALE

R. Tribunale Circondariale di Lauban

SEZIONE PRIMA

Il 18 *Luglio* 1870. *Mezzogiorno* (12 *ore*)

Sull'avere della ditta **C. G. GEORGI e C. in LAUBAN**, e la proprietà privata del proprietario della stessa, negoziante **ARMAND WEINER** di **LAUBAN** è stato aperto il concorso commerciale e fissato il giorno 17 luglio alla sospensione dei pagamenti.

Ad amministratore provvisorio della massa è stabilito il procuratore legale Rotger. I creditori del debitore comune sono invitati il giorno.

30 *Luglio corr. alle ore* 11 *Ant.*

nel locale del nostro tribunale, Camera del termine N. 6, pel tempo fissato, innanzi al Commissario signor Giudice circondariale ad esporre i loro schiarimenti e proposte se si debba tenere questo amministratore, ovvero nominare un altro amministratore provvisorio; e così pure se si debba stabilire un provvisorio consiglio di amministrazione.

Tutti coloro i quali hanno in possesso o deposito qualche cosa del comune debitore, sia in denaro, carte, od altre cose, od addebiti, sono invitati a non consegnare o pagare nulla allo stesso, e anzi circa il possesso degli oggetti sono invitati

Fino al 1° Settembre 1870

inclusivo a darne notizia al tribunale ovvero all'amministratore della massa e, salvo sempre il loro diritto, a consegnarli alla massa di Concorso. I tenitori di pegni, od altri creditori in tal modo assicurati, non hanno che ha dare avviso dei pegni di cui sono depositati.

Tip. dell'OPINIONE diretta da C. Carbone